

# Bollettino

Comunità Ortodossa  
della Svizzera Italiana

# Parrocchiale



**Buon Natale !**

**Христос се роди !      Καλά Χριστούγεννα !**

**Sărbători Fericite !**

---

---

**NATALE 2009**

---

---

## Perché si è incarnato il Figlio di Dio

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv. 1, 14), per portare la pace tra noi e Dio. San Giovanni Apostolo dice che Dio “ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (I Gv.4,10). San Gregorio di Nissa afferma: La natura umana ammalata aveva bisogno di medico, la natura caduta aveva bisogno di essere alzata, la natura morta aveva bisogno di risurrezione; chiusi nel buio avevamo bisogno di luce; schiavi, volevamo la liberazione. Abbiamo ricevuto tutto tramite Cristo. Il Verbo si fece carne perché noi potessimo conoscere l'amore di Dio. A Betlemme l'Amore divino scende sulla terra e sul Golgota Gesù abbraccia l'umanità per alzarla dal temporaneo in eternità.

Il Verbo si fece carne per essere il nostro modello di santità. Il Salvatore Gesù Cristo è il modello delle beatitudini e norma della Nuova Legge. Lui ci chiama chiaramente: Vi ho dato infatti l'esempio (Gv.13,15); Imparate da Me! (Mt.11,29). Sul Monte Tabor, Dio Padre guardando il Suo amato Figlio comanda ai discepoli di Gesù: Ascoltatelo (Mt.17,5).

Il Verbo si fece carne perché noi potessimo essere divinizzati, perché noi potessimo ottenere la perfezione. Sant' Ireneo di Lione e Sant' Atanasio il Grande ci fanno vedere che il Figlio di Dio si è fatto uomo perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo la filiazione divina,

potesse diventare figlio di Dio. Attraverso la grazia dei sacramenti l'uomo è divinizzato, divenendo partecipe della natura divina (cf II Pt. 1,4).

Ascoltando i motivi dell'incarnazione del Figlio di Dio, possiamo capire il mistero di Betlemme il quale conferisce al mondo senso e felicità, come recita il canto natalizio: Sul cielo si è fatto vedere / una stella del Re / Stella, cometa splendente / Per la felicità destinata / Ecco, il mondo fiorisce / La terra ringiovanisce.

Veramente, dal momento del compimento dei tempi, siamo stati riscattati dalla schiavitù del peccato e abbiamo ricevuto la qualità di figli adottivi del Padre celeste (cf Gal.4,4-7).

Avendo capito il mistero dell'incarnazione, sarebbe degno e giusto impegnarsi per portare al centro delle nostre attenzioni e preoccupazioni Cristo, Colui che ci ha fatto vedere il Suo infinito amore scendendo nel mondo. Impegniamoci non per amare le cose passeggero del mondo, ma per fissare lo sguardo sulle cose invisibili che ancora non si vedono (cf II Cor.4,18).

“Vedendo la meravigliosa incarnazione di Dio, allontaniamoci dal mondo illusorio ed eleviamo la mente verso le cose divine, perché per questo Dio è sceso sulla terra, per portare noi ai cieli.”( l'Inno Acatisto al Signore, condac 8).

Buon Natale di pace e di gioia.

*Irineu Pop – Bistriteanul  
Vescovo - ausiliare*



## Dalla vita della nostra comunità e parrocchia

Per la prima volta pubblichiamo nel nostro bollettino l'editoriale firmato non dal nostro parroco ma dal vescovo Irineu Pop Bistriteanul, che abbiamo avuto come ospite, per una settimana, proprio all'inizio del Avvento che ci prepara gioiosamente al Natale.

Ringraziamo il Signore perché, anche quest'anno 2009, oltre alla visita del vescovo Irineu, abbiamo avuto, nel mese di giugno, per due giorni, la visita pastorale del nostro arcivescovo e metropolita, Sua Eminenza Iosif Pop. Visite che ci hanno rafforzati nella fede e ci hanno riempito di forza e di coraggio per proseguire sulla strada dell'unità interortodossa, di cui la nostra parrocchia sta diventando modello, e di moltiplicare i contatti e gli incontri con molti altri amici e fratelli appartenenti ad altre confessioni cristiane.

Chi legge il nostro bollettino, che da cento esemplari dieci anni fa, viene spedito a più di settecento indirizzi, ha potuto notare la varietà delle attività pastorali, artistiche, culturali e sociali nelle quali il nostro parroco e la nostra comunità è sempre di più impegnata.

Segnaliamo con gioia, innanzitutto il fatto che sempre più numerosi giovani, e non solo, partecipano alla Divina Liturgia, osservano il digiuno e pregano con il desiderio e la convinzione di portare Cristo al centro della loro vita, dandoci speranza per un futuro meno secolarizzato del nostro mondo.

Oltre alle regolari celebrazioni liturgiche, abbiamo avuto vari interventi nella mass

media e tenuto numerose conferenze ed incontri ecumenici, dei quali segnalo in modo particolare la tavola rotonda che ha avuto luogo nel mese di febbraio a Milano con la partecipazione di padre Mihai Mesesan, il prof. Carozzi, padre Adalberto Piovano, professore di liturgia orientale a Padova e la prof.ssa Sania Gucova, esperta di icone russe, autrice e curatrice di molti libri e alla presenza di più di 250 persone.

Le due mostre di icone a Milano e Lugano, così come il pellegrinaggio, per il nono anno consecutivo, in Romania, e con alcuni fratelli in Serbia e Terra Santa sono state altre occasioni per vivere e far conoscere la bellezza dell'Ortodossia e l'Oriente cristiano a sempre più numerosi amici dell'Occidente. Chi desidera conoscere la Serbia, i suoi monasteri ed i suoi tesori artistici può contattare padre Mihai per informazioni sul prossimo pellegrinaggio nel 2010.

Alla festa del mese di giugno hanno preso parte più di 400 persone della nostra comunità e numerosi altri amici; immagini del suo svolgimento sono state riportate anche dalla RSI e Teleticino.

Abbiamo avuto come ospite d'onore Sua Eminenza, il Metropolita Iosif Pop.



Il Metropolita Iosif Pop a Lugano

Sono intervenuti:

- Il conosciuto cantante romeno padre Marius Ciprian Pop, con il suo gruppo “Ceterasii de la Cluj” e la figlia Antonia
- Il complesso serbo di Goran e Dusan Stojadinovic, assieme ad altri due noti cantanti serbi
- Il gruppo serbo di danza folkloristica Branko Radicevic
- Il gruppetto russo di Yulia Sudakova Fasani e Sofia Garbarino
- Il gruppo rumeno di danza folkloristica Busuiocul, Torino.

Sarebbe troppo lunga la lista, ed il rischio di dimenticare qualcuno, per ricordare e ringraziare tutti i fratelli che ci sono stati vicini anche quest'anno e ci hanno sostenuto con la loro presenza e con la loro fiducia. A tutti, a nome del comitato della nostra Chiesa e del presidente Giancarlo Bellotti, del nostro coro e della sua diret-

trice Sofia Garbarino e del nostro parroco un Felice Natale e un Anno Nuovo benedetto dal Signore con salute e infinite gioie.

*Per il comitato  
padre Mihai Mesesan*

## Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia: Alessia Sofia Mihalache, Filipa Paunovic, Mihai Mihailescu, Irina Markova, Nicolas Sechei, Iancu Alessio Tapponi, Lara Sidianski, Elena Sharon Caluser, Erica Elena Balan, Ilie Darian Arian Lida, Roxana e Simona Ciorica. A questi bambini auguriamo di trovare nelle proprie famiglie e nella comunità l'accoglienza e l'aiuto necessario per crescere bene nella vita cristiana.



Il battesimo di Roxana e Simona Ciorica

---

Si sono sposati Serghei Fabrizio Fasani e Yulia Fasani Sudakova, Paolo e Alexandra Carmagnola, Oliver Meadowuoft e Maria Smyslova, D'Onofrio Massimo e Elena Viktorovna Keselman, Christian Schärer



**Il matrimonio di Yulia e Serghei Fasani**

e Olga Kutkina, Alexandros Zeis e Valentine Du Pasquier Zeis, Stefano e Ancuta Ionela Castelluccio. Il Signore, d'avanti al quale questi sposi hanno consacrato il loro matrimonio sia sempre presente nella loro casa.

Hanno chiuso il loro cammino terreno e si sono presentati a Dio: Florica Safta, Raul Ioan Arnautu, Miroslava Glisovic, Sofia Antonievic. Il Signore conceda loro eterno riposo e la pace.

---

## **Arte sacra e pellegrinaggio per scoprire il fascino dell' Oriente Cristiano**

Il pellegrinaggio in terra di Romania per noi è iniziato da una mostra di icone che padre Mihai ha organizzato presso la sagrestia della chiesa di S. Marco a Milano nel gennaio di quest'anno.

A noi, frequentatori dell'università della terza età Cardinale Colombo, era stata chiesta la disponibilità a collaborare per

consentire l'apertura della mostra nei giorni previsti.

Mio marito ed io ci siamo offerti di presenziare per due mezze giornate e così abbiamo conosciuto padre Mihai, relatore anche nella conferenza-lezione sulle icone, tenuta a conclusione dell'evento.

Ci ha subito colpito la preparazione sull'argomento del padre, ma siamo stati conquistati anche dalla sua comunicativa cordiale ed amichevole, capace di instaurare subito un' atmosfera di piacevole collaborazione.

Parlando delle icone, abbiamo scoperto il grande amore e la profonda conoscenza del padre per la sua terra: la Romania, così, insieme ad altri amici, gli abbiamo chiesto se non fosse disposto ad organizzare per noi un viaggio-pellegrinaggio. Detto, fatto. L'itinerario proposto comprendeva la capitale Bucuresti, i monasteri della Bucovina e parte della Transilvania.

L'11 settembre alla partenza eravamo solo 15, dei 22 che inizialmente avevano aderito, più padre Mihai che ci accompagnava. Il gruppo milanese era costituito da 6 partecipanti, quello svizzero da 9, di cui 2 olandesi e 1 serba; la lingua comune l'italiano, ma 3 di lingua madre romena, 2 poliglotte di lingua olandese, 1 di lingua madre serba. Le età: dai 45 anni agli 86 della decana.

Il viaggio-pellegrinaggio è stato splendido per le cose bellissime e in gran parte inaspettate che abbiamo visto, per le liturgie cui abbiamo potuto partecipare, per i canti religiosi che abbiamo ascoltato, per l'accoglienza che ovunque, grazie alle conoscenze di padre Mihai, ci è stata riservata da alti personaggi della Chiesa Ortodossa.

La Romania è un paese davvero pittoresco,

con contrasti e sorprese che lo rendono particolarmente affascinante. Si aggiunga che abbiamo goduto di un clima davvero eccezionale: sempre un sole magnifico e



una temperatura piacevole per tutto il periodo.

La cucina è stata un'altra sorpresa per la varietà e la maestria con cui i vari piatti ci sono stati proposti; persino nei giorni di magro, nessuno di noi ha avuto la sensazione di privazione, anzi la fantasia dimostrata dalle monache nelle preparazioni è stata ulteriormente confermata e apprezzata.

Ma la cosa veramente straordinaria che si è verificata in questo gruppo eterogeneo è stato l'immediato affiatamento che ci ha uniti fin dal primo momento.

La spontaneità nei nostri rapporti, la disponibilità e la puntualità di tutti in ogni momento, l'allegria generale che ci ha sempre accompagnati, la condivisione dei momenti di raccoglimento, la comune curiosità nel richiedere spiegazioni ed approfondimenti dei temi trattati durante le visite e durante il viaggio, insomma una vera fraternità ci ha benedetti e renderà

ancora più piacevole il nostro ricordo di questi bellissimi giorni.

Ultima, ma non meno importante, la presenza di padre Mihai: sapiente guida spirituale, valente promotore turistico del suo bel Paese e ottimo traduttore simultaneo, che ha saputo creare e favorire tra noi questo bel rapporto.

Nell'ultimo giorno abbiamo chiesto a Padre Mihai di organizzare un altro viaggio-pellegrinaggio in Romania, magari nella regione del Maramures o alla foce del Danubio perché molti di noi vi parteciperebbero volentieri.

Speriamo quindi che il 2010 ci veda di nuovo con Padre Mihai in

Romania per conoscere un'altra sua splendida regione con i suoi tesori.

*Marisa e Ruggero Revelli*

## Le porte del mistero

Dal 25 gennaio al 3 febbraio del 2009, quasi in concomitanza con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si è svolta a Milano, presso la sacrestia monumentale della basilica di San Marco, una mostra di icone contemporanee. La maggior parte delle icone esposte provenivano da vari laboratori rumeni; altre invece erano opere di iconografi russi, greci e bulgari. L'evento, realizzato grazie all'infaticabile impegno di p. Mihai Mesesan (che ha procurato gran parte delle icone) e patrocinato dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano e dalla Fondazione - Università "Card. Giovanni



della presenza del Regno. Infatti la scelta di icone contemporanee di iconografi provenienti dalle varie chiese ortodosse è nata dall' intenzione di favorire l'incontro con un' esperienza viva della tradizione del cristianesimo orientale. Di fronte al rischio di trasformare in oggetto di collezionismo ciò che fa parte della vita liturgica e della vita di fede di una Chiesa, si è voluto, con questa esposizione, render ragione di un' arte sacra che continua ad essere nutrimento e fonte di fede per tanti credenti. Inoltre, esporre icone di iconografi ortodossi in un contesto cattolico, ha cercato di favorire un giusto approccio a queste immagini che nascono in un ambito di esperienza spirituale particolare e in un certo senso differente da quello occidentale.

La mostra è stata illustrata attraverso alcuni incontri, il più significativo dei quali (anche per la nutrita presenza di

auditori e alle innumerevoli domande rivolte ai relatori) si è rivelato la tavola rotonda dal titolo "Il significato dell'icona: contemplazione, liturgia, fede", presso l'aula magna della Fondazione-Università "Card. G. Colombo" il 3 febbraio. In questo incontro si è cercato di dare alcune coordinate teologico – ecclesiali per aiutare a leggere correttamente l'esperienza spirituale dell'icona. Vera "teologia in immagine", l'icona presenta con i colori ciò che il Vangelo annuncia con le parole. Anzi, ciò che il messaggio comunicato dalla liturgia con segni e simboli, con le parole e la musica, viene annunciato dall'icona attraverso i colori, l'immagine, la luce. Ma è sempre la stessa realtà che viene proclamata: «Cristo immagine (eikon) del Dio invisibile» (Col 1,15), il volto di Dio che traspare dall'umanità del suo Figlio e che dona la salvezza all'uomo. Ed è appunto nel mistero dell'Incarnazione, della «Parola fatta carne», che deve essere ricercato il fondamento dell'icona: «Cristo - ricorda Teodoro Studita - in quanto nato dal Padre indescrivibile, non può avere immagine. Infatti, quale immagine potrebbe corrispondere alla divinità la cui rappresentazione è assolutamente proibita dalla Sacra Scrittura? Ma dal momento che Cristo è nato da una Madre descrittibile, egli ha naturalmente un' immagine che corrisponde a quella di sua Madre. E se non potesse essere rappresentato dall'arte, ciò vorrebbe dire che è nato soltanto dal Padre e non si è incarnato». Un testo della liturgia bizantina riassume efficacemente questo fondamento teologico dell'icona: «L'indescrivibile Parola del Padre – canta la liturgia - è stata rappresentata quando prese

carne da te o Madre di Dio e ha ristabilito l'antica immagine macchiata (dal peccato) unendola alla bellezza divina. Confessando la salvezza, noi la esprimiamo in fatti e parole».

In questa prospettiva, sotto la moderazione del prof. Carozzi, sono intervenuti tre relatori, ognuno dei quali ha proposto una significativa lettura dell'icona attraverso angolature diverse. La professoressa Sania Gukova, docente di storia dell'iconografia bizantina e russa, presentando una ricca serie di diapositive, ha illustrato con precisione e competenza lo sviluppo dell'iconografia bizantino-slava, mettendo in evidenza anche le varie sfumature



teologiche espresse nelle differenti scuole iconografiche e nelle varie epoche. Fermandosi sull'evoluzione di alcuni soggetti sacri, la prof.ssa Gukova ha evidenziato la sensibilità teologica e i contenuti liturgici di alcune icone. L'aspetto più propriamente teologico - liturgico è stato affrontato da p. Adalberto Piovano, priore del monastero benedettino di Dumenza.

Soffermandosi sul periodo iconoclasta e sulle lotte attorno allo statuto teologico dell'immagine sacra, p. Piovano ha evi-

denziato come tale crisi 'teologica' si sia trasformata in un'occasione per una riflessione sistematica sul contenuto dell'icona, fatto che ha permesso una progressiva consapevolezza del significato liturgico dell'icona. Solo nella celebrazione liturgica, l'icona trova la sua piena comprensione e si rivela realmente come porta aperta sul mistero. Infine è stato affidato a p. Mihai Mesesan il ruolo di presentare l'aspetto ecclesiale dell'icona.

L'icona è una realtà viva e presente nella vita del fedele ortodosso. Momento visivo della celebrazione liturgica, l'icona accompagna tuttavia la vita del credente in tutte le sue tappe, dalla nascita alla morte. Nello spazio quotidiano della casa, l'icona è la memoria viva del volto di Cristo, della presenza orante di Maria e dei Santi.

Oggi l'icona è diventata il simbolo delle Chiese ortodosse, ma in realtà è una ricchezza di una tradizione che per un millennio apparteneva alla Chiesa indivisa. Non a caso i padri della Chiesa chiamarono le icone "finestre del cielo". La loro presenza, oggi, in tutto il mondo cristiano dell'Oriente e dell'Occidente, conferma la loro vocazione di simbolo che può essere il ponte verso l'unità di tutti i cristiani.

*P Adalberto Piovano*

## Il "Santo" che cammina fra noi

Un monaco dalla barba bianca, minuto, dall'aura di asceta. E' l'immagine che resta ai serbi di Pavle, patriarca di Belgrado,



---

morto il 15 novembre a 95 anni dopo avere attraversato quasi per intero un secolo funestato da molte tragedie e aver guidato per 19 anni la Chiesa ortodossa serba in un intreccio di fede e politica non immune da scelte tanto drammatiche quanto controverse.

Nato nel 1914 a Kucanci - terra serba dell'odierna Croazia - Pavle, al secolo Gojko Stojcevic, lascia l'eredità di una Chiesa forte di una solida presa spirituale fra i serbi. Venuto alla luce in un lembo di fede ortodossa dell'allora impero austro-ungarico, in una famiglia devota nella Serbia monarchica degli anni 20 e 30, testimone

Il Patriarca Pavle



della II Guerra mondiale e della mattanza di serbi perpetrata dal regime filo-nazista degli ustascia in Croazia, entra nel '48 nella vita ecclesiastica semiclandestina della Jugoslavia di Tito. Diventa vescovo ortodosso della Slavonia nel '57, in epoca di 'disgelo', ma resta figura appartata in un ruolo pastorale fino agli anni 80, quando viene spostato a capo della comunità serba della già allora inquieta provincia a maggioranza albanese del Kosovo. I conflitti lo coinvolgono e viene malmenato nell'89 da una banda di albanesi-kosovari esaltati dalle prime scintille di scontro. E' un'esperienza che lo segnerà: Pavle diventa accorato megafono di ogni

denuncia di violenza subita dalla sua comunità.

Alla fine del 1990 è eletto patriarca di Belgrado e Pec, mentre il bagno di sangue dell'ex Jugoslavia è alle porte. L'anziano patriarca diventa, anche per i giovani belgradesi e per i circoli più liberali, "il Santo che cammina fra noi", trasmettendo forza e coraggio a tutti.

La grande folla di fedeli, più di mezzo milione, che ha partecipato al funerale, la presenza di numerose delegazioni anche non ortodosse e il continuo pellegrinaggio alla sua tomba sono ancora una prova di quanto era ed è amato il patriarca Pavle dal suo popolo e dall'intero mondo cristiano.

Che Dio accolga la sua anima nella pace celeste e ci aiuti ad adempiere il messaggio di riconciliazione affidato da patriarca ai confratelli dal letto di morte: "Dobbiamo pregare per coloro che sono nel bene, ma anche per chi riteniamo in cattiva fede, senza perdere la speranza che ciascuno si converta alla salvezza".

---

## Bilancio dell'assemblea interortodossa di Chambésy

Dal 7 al 13 giugno, al Centro ortodosso del Patriarcato ecumenico a Chambésy, nei pressi di Ginevra, si è svolta la IV assemblea preconciliare panortodossa. Essa si inseriva nel processo, iniziato fin dagli anni '60, di preparazione del Grande Concilio Ortodosso, e faceva seguito a tre incontri panortodossi svoltisi nel 1976, 1982 e 1986. Dopo i grandi cambiamenti avvenuti in Europa orientale alla fine degli anni '80 e varie tensioni all'interno

dell'Ortodossia (in particolare, conflitti giurisdizionali tra i patriarcati di Mosca e Costantinopoli) la preparazione di un Concilio che riunisca tutte le Chiese ortodosse era rimasta a lungo ferma (nonostante la riunione di commissioni e congressi interortodossi nel 1990, 1993 e 1995); ma nell'ottobre del 2008 tutti i capi delle Chiese ortodosse, riuniti a Costantinopoli, avevano deciso all'unanimità di riprendere questo processo.



Chambésy - 2009

L'assemblea di Chambésy aveva per tema la strutturazione canonica della diaspora ortodossa: argomento molto delicato, se si considera che dagli anni '20 il Patriarcato di Costantinopoli ha più volte avvocato a sé la giurisdizione sui Paesi che non rientrano nel territorio canonico di nessuna Chiesa ortodossa, mentre le altre Chiese considerano proprio compito la cura pastorale delle loro diaspore nazionali.

All'assemblea di Chambésy hanno partecipato delegazioni di tutte le Chiese ortodosse. I lavori sono stati presieduti dal metropolita di Pergamo Ioannis (Ziziulas), del Patriarcato ecumenico. L'assemblea ha affermato che l'organizzazione canonica delle diaspore ortodosse si deve fondare sull'ecclesiologia, la tradi-

zione e la pratica canonica della Chiesa e concretamente ha previsto la creazione, in alcuni Paesi, di assemblee episcopali di vescovi delle diverse Chiese ortodosse canoniche presenti sul territorio. Scopo di tali assemblee sarà di testimoniare l'unità dell'ortodossia, facilitare la collaborazione e il ministero pastorale comune tra giurisdizioni diverse.

Ne faranno parte di diritto tutti i vescovi ortodossi operanti in quel dato Paese; a presiedere sarà il vescovo appartenente al Patriarcato maggiore, secondo il "Dittico" (ordine canonico tradizionale) delle Chiese ortodosse. L'attività di tale assemblea episcopale (le cui decisioni dovranno essere prese col consenso unanime di tutte le Chiese rappresentate) non può limitare i diritti delle singole Chiese di operare sul territorio, di intrattenere rapporti con organizzazioni internazionali, pubbliche autorità, strutture statali, istituzioni civili, altre Chiese e comunità religiose, né può avere alcuna ingerenza nella giurisdizione diocesana di ogni vescovo membro, il quale resta naturalmente sottomesso all'autorità della propria Chiesa.

I risultati dell'assemblea di Chambésy sono stati variamente presentati e interpretati dalla stampa russa ed estera. Senza dubbio, un grande successo è già di per sé il fatto della piena ripresa del dialogo interortodosso; concretamente, le decisioni prese hanno tenuto conto delle posizioni differenti e rispettato gli interessi di tutte le Chiese partecipanti. Restano naturalmente da appianare varie divergenze ecclesiologiche, in particolare per quanto riguarda il modo per le Chiese di ottenere

---

e concedere l'autonomia o l'autocefalia e l'ordine del "Dittico": argomenti particolarmente delicati e spinosi, in merito ai quali in passato varie controversie si sono manifestate, soprattutto tra Mosca e Costantinopoli. Questi argomenti dovranno essere ripresi nella prossima assemblea. I risultati positivi dell'incontro di giugno fanno sperare in un progresso anche per l'avvenire.

---

## Spirito di amicizia e fiducia nel dialogo cattolico-ortodosso a Cipro

"Spirito di amicizia e collaborazione fiduciosa": in questo clima si è svolta dal 16 al 23 ottobre a Paphos, a Cipro, l'undicesima riunione della Commissione Congiunta Internazionale per il Dialogo Teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Al centro dell'incontro l'elaborazione di un Documento congiunto sul ruolo del Vescovo di Roma nella Comunione della Chiesa nel primo millennio: la riunione ha proseguito i lavori della Commissione riunitasi a Ravenna nel 2007. I membri cattolici hanno definito la bozza del Documento come "una buona base", confermando "l'intenzione di proseguire il dialogo con fiducia reciproca, in obbedienza alla volontà del Signore". E' stato quindi deciso che la dodicesima riunione plenaria sarà ospitata dal cardinale Christoph Schönborn, a Vienna dal 20 al 27 settembre 2010.

Da parte loro, i rappresentanti ortodossi – rileva il comunicato - commentando "le reazioni negative al dialogo da parte di

certi circoli ortodossi", le hanno "unanimente ritenute infondate e inaccettabili, dicendo che diffondono informazioni false e fuorvianti": hanno quindi "ribadito che il dialogo continua per decisione di tutte le Chiese ortodosse e viene perseguito con fedeltà alla Verità e alla Tradizione della Chiesa".

Erano presenti venti membri cattolici e i rappresentanti di tutte le Chiese ortodosse, con l'eccezione del Patriarcato di Bulgaria, vale a dire il Patriarcato



Il Vescovo Irineu con le suore Birgittine

Ecumenico e i Patriarcati di Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Mosca, Serbia, Romania, Georgia e le Chiese ortodosse di Cipro, che ha ospitato "generosamente" l'incontro, di Grecia, Polonia, Albania, delle Terre Ceche e della Slovacchia. La Commissione ha lavorato sotto la direzione dei suoi due co - presidenti, il cardinale Walter Kasper ed il metropolita Giovanni di Pergamo. Durante una celebrazione il cardinale Kasper - ricordando le parole del Signore: "Chi vuol essere il primo tra voi deve farsi servo di tutti" (Mc 10:44) - ha sottolineato che "lo spirito di umiltà e di amore" deve caratterizzare i lavori della Commissione: "A Cipro abbiamo avuto un'accoglienza veramente molto calorosa, sia da parte dell'arcive-

scovo di Cipro sia da parte dell'arcivescovo di Paphos, dove San Paolo annunciò il Vangelo; anche i rapporti tra i membri cattolici e ortodossi della Commissione sono stati molto buoni, amichevoli, sereni. Noi abbiamo discusso una questione molto, molto complessa, un tema che ha un peso emotivo da molti secoli: il ruolo del Vescovo di Roma nella comunione universale della Chiesa del primo millennio. Abbiamo fatto piccoli passi avanti nella giusta direzione. Sì, proprio perché è una questione delicata, i passi sono piccoli e lenti. Quello che è importante, però, è che - nonostante manifestazioni contrarie che ci sono state da parte di alcuni esponenti, soprattutto della Chiesa di Grecia - tutti i rappresentanti ortodossi sono stati decisi e determinati nel continuare il dialogo. Così, ci incontreremo l'anno prossimo a Vienna”.

Da parte sua, l'arcivescovo di Cipro, Chrysostomos, ha rilevato che la grande tradizione ecclesiastica del primo millennio, con i Concili ecumenici ed i Padri della Chiesa, è “una garanzia di autentica interpretazione teologica del sacramento della divina economia in Cristo, e della sua reale esperienza da parte dei fedeli nel sacramento della Chiesa, che, sotto la guida dello Spirito Santo, estende la continua e vivente presenza di Gesù Cristo nel mondo, fino alla fine del tempo”.

In questa occasione, i co-presidenti della Commissione ed altri partecipanti, tra i quali il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, sono stati ricevuti dal presidente di Cipro, Dimitris Christofias, che ha espresso “la speranza che questo importante dialogo continui in un mondo

ancora diviso, come la stessa Cipro” auspicando progressi nel cammino verso la comunione tra le due Chiese.

## Gloria a Dio e pace sulla terra

Massagno, 29 agosto 2009

Si dice spesso che le religioni sono complici della violenza che affligge il nostro mondo e che quindi staremmo meglio senza. Noi oggi vogliamo dire, per il secondo anno consecutivo, che non è così, vogliamo dire che ogni incontro di preghiera, di dialogo, di conoscenza reci-



Chiesa Madonnetta - Lugano 2009

proca è una vittoria su ancora molte divisioni orchestrate per dividerci, per confonderci e non vedere nel nostro prossimo il fratello, ma piuttosto il nemico da combattere.

Il tema che mi è stato affidato dal gruppo di preparazione per questo momento è la pace partendo dal pensiero di Gandhi e madre Teresa di Calcutta. Parlerò dunque a nome dei cristiani di varie confessioni che vivono nella nostra amata Massagno, di cui sono anche io attinente da qualche mese.

Non vi è bisogno di ribadire quanto sia necessario impegnarsi per la pace, oggi, quando nel mondo, dal Medio Oriente all’Africa, alla Colombia, alla Cina molti popoli patiscono terribili sofferenze e inaudite violenze. Tutti gli avvenimenti tristi avvenuti solo negli ultimi decenni, l’apartheid, i genocidi, il degrado ambientale, i risultati negativi della globalizzazione con lo smembramento delle famiglie per le migrazioni, l’esaltazione della violenza nei media ci hanno insegnato che la pace ed il benessere umano non vengono da soli: richiedono la grazia di Dio e la cooperazione umana. Mi sembra che più che mai, negli ultimi anni, le Chiese Cristiane non sono state con le mani in mano e si sono impegnate nella giusta direzione per combattere il male e promuovere la pace. Ricordo alcune prese di posizione: nel 1975 a Nairobi, alla V Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese fu introdotto il concetto di sostenibilità di fronte al degrado ambientale; nel 1983 a Vancouver, in Canada, fu sottoscritto l’impegno per la giustizia, la pace e l’integrità del creato. Negli ultimi anni, assemblee e gente di Chiesa esplorano un vasto raggio di temi sugli argomenti della pace, della sua costruzione e della riconciliazione. Penso solo alla bellissima dichiarazione finale dell’ultima Assemblea delle Chiese europee a Sibiu, penso all’impegno dell’attuale pontefice reso assai chiaro nell’ultima sua enciclica “Caritas in

veritate”, penso all’instancabile patriarca ecumenico Bartolomeo I che non manca un’occasione per parlare della pace e della cura per il creato. Viene qualche volta deriso e indicato come “il patriarca verde” per la sua insistenza su questi argomenti. L’ultima Assemblea del CEC a Porto Alegre nel 2006 ha deciso di concludere il decennio nel 2011 con una Convocazione internazionale ecumenica sulla pace.

Noi cristiani non dobbiamo mai dimenticare che le prime parole degli angeli alla nascita del Redentore sono: “Non temete”. Queste parole semplici ricompaiono quando il Cristo Risorto incontra i suoi discepoli spaventati e demoralizzati. Anche noi siamo troppo spesso spaventati. Abbiamo bisogno di essere abbracciati, incoraggiati e confortati. Dobbiamo

credo pregare di più perché la pace di Cristo ci possa riempire da dentro. Vogliamo far parte di comunità cristiane che si considerano luoghi di fiducia e di gioia, di verità e di solidarietà, di perdono e di guarigione. Gli esempi dei nostri predecessori cristiani che si sono impegnati per la pace e per il bene del mondo non mancano. Tutti sono

concordi nel dire che per cambiare il mondo bisogna cambiare se stessi. Cito solo una breve esortazione del grande scrittore russo Lev Tolstoj: “Non vi è nulla di più dannoso per gli uomini del pensare che le cause della loro situazione miserabile non risiedono in loro stessi, ma in condizioni esterne...Per raggiunge-



La Comunione dei bambini

---

re veramente il bene l'uomo deve preoccuparsi di cambiare se stesso...Tutte le porte che conducono gli uomini al vero bene si aprono, sempre e soltanto, se ne tiriamo la maniglia verso noi stessi". Il grande pensatore Gandhi dice: "Qualsiasi riforma della società, come anche ogni tentativo di purificazione della propria religione, può avvenire soltanto cominciando da se stessi, cercando di vivere la vita che vorremmo che il mondo vivesse".



Elena e Massimo D'Onofrio

Vorrei concludere il mio intervento ricordando alcune parole e l'esempio della grande donna cristiana del secolo scorso: madre Teresa di Calcutta. Un ammiratore di madre Teresa, un uomo d'affari indiano, una volta fece stampare per lei cinque righe su cartoncini gialli. Lei li chiamava i suoi "biglietti da visita" e li distribuiva alla gente perché esprimevano con chiarezza la direzione del suo lavoro, il suo cammino semplice: Il frutto del silenzio è la preghiera, il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l'amore, il frutto dell'amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace.

Le opere dell'amore sono sempre opere di pace. Ogni volta che dividerai il tuo amore con gli altri, ti accorgerai della pace che giunge a te e a loro. Dove c'è pace c'è Dio, è così che Dio riversa pace e gioia nei nostri cuori.

Abbiamo il diritto di vivere felici e in pace. Siamo stati creati per questo - per essere felici - e possiamo trovare la vera

felicità e la vera pace solo quando siamo in un rapporto d'amore con Dio... Sii felice qui ed ora, è sufficiente. Quel che ci serve è il singolo momento, non abbiamo bisogno d'altro. Sii felice ora, e se attraverso le tue azioni dimostrerai di amare gli altri, compreso chi è più povero di te, darai felicità anche a loro. Non ci vuole molto, può bastare un sorriso. Il mondo sarebbe un posto assai migliore se sorridessimo di più. Perciò sorridi, sii allegro, contento che Dio ti ami.

Rafforzati dall'esempio del nostro Signore e Dio, dai suoi imitatori, auguro a tutti noi di poter sorridere di più per essere costruttori della pace e della giustizia nel luogo che la Provvidenza Divina ha affidato a ciascuno di noi.

*padre Mihai Mesesan*

---

### *È nato Gesù*

*Come non accorgersi  
di questo strepitoso evento?*

*Una madre e un padre  
che alla vigilia della Nascita  
cercano con affanno dove far nascere  
il figlio.*

*Lo trovano in una stalla.*

*Chi nasce non può scegliere  
né il giorno né il luogo.  
Ma può, come Gesù, scegliere  
La vita e il fulgore dell'amore.*

*G. Carlo Bellotti*

## Патријарх српски Павле

У народу ће остати упамћен по својим мудрим проповедима и саветима, а на челу Српске православне цркве налазио се за време највећих државних и друштвених искушења и подела. Умео је да се вози тролејбусом, сам је себи крпио мантију и поправљао ципеле... Због његовог кротког и богоугодног живота, православни верници широм света сматрали су га живим свецем. Остаће упамћене његове речи: «Кад се човек роди, цео свет се радује, а само он плаче. Али, треба да живи тако да, кад умре, цео свет плаче, а само он се радује».

Патријарх српски Павле рођен је 11. септембра 1914. године у земљорадничкој породици Стојчевић у Кућанцима, селу у Славонији, и на крштењу добио име Гојко. Отац му је радио у Америци, али се после болести враћио на своје огњиште да поред жене и деце умре. Мајка му се касније преудала, али је и она брзо преминула, па је мали Гојко са братом веома рано остао сироче кога су одгајале бака и тетка, а потом и стриц.

### Приповести из живота патријарха Павла

#### *Сам свој мајстор*

Патријарх Павле је одувек све своје послове обављао сам. Поправљао је ципеле, шио је и крпио мантију, прао веш. Умео је да пенцетира ципеле, обавља столарске, кројачке, књиговезачке послове...

#### *Спасао дављеника*

Док је као васпитач радио у Бањи Ковиљачи, из ледене воде спасао је дечака који се давио.

Добио је у то време смртоносну туберку-

лозу, а иако му лекари нису давали више од три месеца, успео је да се опорави.

#### *Музикалан*

Био је познат и као изузетан појац који је уживао у вишегласном појању духовних песама. Никада се није устручавао да негодује уколико хор не би певао с верским заносом, па је знао да стане пред њих и пун жара покаже како се певају литургијске песме.

#### *Само кришка јабуке за вечеру*

После освећења једног храма, оде Павле са осталим духовницима у парохијски дом на ручак. Трпеза је била прекривена изобиљем хране. Патријарх узе јабуку, пресече је на четири дела, из цепа извади платнену марамицу и у њу уви три комада, а само четврти поједе.

### Број жиро рачуна Храма Светог Саве

По личној жељи и Патријарховој препоруци свим верницима, Свети Архиепископски Синод апелује да се уместо венаца и цвећа за покој душе угледног покојника Блаженопочившег Патријарха Павла, да добровољни прилог (по могућностима и доброј вољи верника) за довршење Спомен Храма Светог Саве на Врачару. Жиро рачун Светог Архиепископског Синода - за Храм Светог Саве је: 160-40733-97.



Al funerale del patriarca Pavle

## Патријарх Павле: О нашем времену



Понављам и себи и вама, и нас је Господ послао у наше време и поставио задатке које сваки од нас треба да изврши, и у својој породици, и у друштву, и у Цркви, и у целом човечанству.

Да ли ћемо ми те задатке, понављам и говорим опет, извршити најбољом снагом коју нам је Бог дао, и најбољом вољом, то зависи од нас. Ми се често изговарамо: да смо се родили у неко сретније и боље време, и ми би били бољи.

То је само изговор! Бог нам је дао снаге кад нас је поставио у ово време које су нам потребне, уз Његову благодатну помоћ, да ми издржимо, одолимо и извршимо своје задатке.

Ако ли снаге будемо расипали на ништавне ствари, нећемо их имати за оно што је најглавније. А поред тога, живећи супротно ономе што Бог заповеда, ми нећемо штети после да идемо Његовим путем.

И отићи ћемо у супротном правцу и заслужити муку вечну.

Или блаженство Царства Небескога – «што око не виде, и ухо не чу, и на срце човеку не дође, што је спремио Бог онима који га љубе» (1 Кор. 2, 9), или муку вечну «где црв њихов не умире и огањ се не гаси» (Мк. 9, 44). Из беседе Патријарха Павла (сајт СПЦ)

## Година са светитељем Николајем Српским

У издању Сретењског манастира из Москве, изашао је Црквени Календар за 2010. годину под називом «Година са светитељем Николајем Српским (Велимировићем)». Књига је изашла у тиражу од 15'000 примјерака што је поприлично велики тираж за прво издање једне овакве књиге. Иначе, Календар представља зборник мисли и поука светог Николаја Жичког за сваки дан у години. При састављању Календара коришћени су преводи Светлане Луганске и Ане Евстратове које су у Русији највише и најбоље преводиле дјела светог Николаја Жичког на савремени руски језик.

## Прва Међународна конференција младих лидера из дијаспоре

Прва Међународна конференција младих лидера из дијаспоре почела је 16.7.2009 у београдском Центру «Сава» и окупила око 600 учесника из 20 земаља света. Мото овог скупа је «мостови које градимо данас припремају лидере сутрашњице», а током два дана рада учесници из расејања са својим вршњацима из Србије размењују идеје, контакте, искуства и дискутују о политичким, економским, социјалним, културним и другим темама.

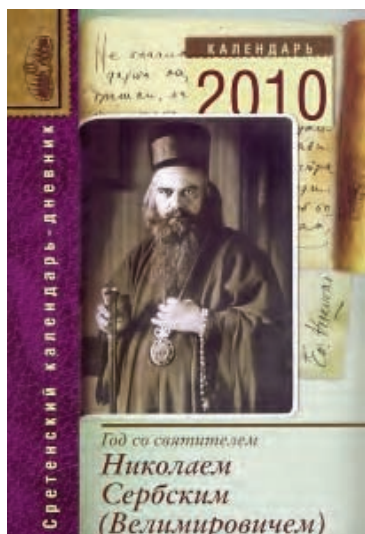
Међу учесницима је и педесетак младих из иностранства који су први пут дошли у земљу свог порекла и постојбину својих предака са жељом да је боље упознају и у будућности допринесу њеном развоју. Конференција има међународни и ванстраначки карактер, а оријентисана је пре свега ка пословној сарадњи и има за циљ повезивање и одржавање младих из



дијаспоре који су иначе најбољи амбасадори Србије у свету, са њиховим вршњацима у отаџбини. Све присутне благословио владика Иринеј, епископ СПЦ за Аустралију и Нови Зеланд.

## Божии пост, 27.11.2009 – 6.1.2010

Установљавање Божијног поста, као и других вишедневних постова, датира се у прве векове Хришћанства. Већ од IV века свети Амвросије Милански, Филистрије, блажени Августин помињу у својим делима Божијни пост. У V веку је о Божијном посту писао Лав Велики. Првобитно је Божијни пост трајао за једне хришћане седам дана, а за друге - мало дуже. На сабору 1166. године који је одржан у време константинопољског патријарха Луке и византијског цара Мануила свим хришћанима је било наређено да поштују 40-то дневни пост учи великог празника Христовог Рођења.



## О благотворительности на Руси

Задолго до Рождества магазины привлекают посетителей своим блеском, мишурой, повсюду весело светятся разноцветные огоньки, прилавки магазинов ломятся от всевозможных сладостей... Понемногу всех охватывает предрождественская суета, и все мы спешим выбрать подарки нашим близким.

Так повелось издавна, лишь в советское время сместились акценты с рождественского праздника на новогодние гуляния. В это же время исчез из жизни русского человека неперенный атрибут рождественского праздника – **благотворительность**.

Солженицын в "Архипелаге ГУЛАГ" писал: "И куда же делась эта русская доброта? Ее заменила сознательность".

Филантропические организации были упразднены - светскую благотворительность ликвидировали в 1923 году. Лишь в годы Великой Отечественной войны, русский народ, вдохновляемый Предстоятелем Русской Православной Церкви Патриаршим местоблюстителем митрополитом Сергием (Страгородским) активно участвовал в сборе средств для нужд фронта. Было собрано 200 миллионов рублей. На собранные средства были построены танковая колонна имени св. блг. Князя Димитрия Донского и авиационная эскадрилья имени св. блг. Князя Александра Невского.

Отрадно видеть, что в непростое для России время традиция благотворительности возрождается. Живой пример тому – благотворительный фонд «Русская береза», возглавляемый председателем Оксаной Михайловной Гарнаевой.

Цель и смысл работы фонда – помочь выжить нищим многодетным и неполным российским семьям и детям-сиротам, оказавшимся на грани гибели, оказать им духовную, психологическую и материальную помощь, обрести веру и надежду. Духовным руководителем "Русской Берёзы" является протоиерей отец Николай Степанюк, ключарь Богоявленского (Елоховского) кафедрального собора, а небесный покровитель фонда – святитель Алексей, митрополит Московский, всея Руси чудотворец.

Вот как описывает положение многих соотечественников их глубинки России О.М. Гарнаева, председатель фонда, мать четверых детей: «...огромное количество людей даже представить себе не могут, как не живёт, а выживает глубинка России.

Каждый день в адрес фонда приходят новые письма от нуждающихся семей из глубинки России, наполненные горем и отчаянием. Полуголодные дети живут в

холодных домах, с отключенным электричеством, в умирающих русских деревнях; нет никакой работы. Нет даже возможности уехать всей семьёй туда, где работа есть. Отцы семейств уезжают на заработки, но возвращаются обратно без денег, потому что их жестоко обманывают работодатели. Дети не ходят в школу, родители просто не могут купить им школьные принадлежности и школьную форму. Медицинская помощь отсутствует вообще. **Бедные мои соотечественники, КАК ВЫ ВООБЩЕ ЕЩЁ ЖИВЫ!!!!?»**

Благотворительный фонд «Русская береза» приглашает всех неравнодушных к жизни нуждающихся из глубинки России принять участие в одном из текущих проектов: Подарок от Снегурочки, Голодные дети России, Дом милосердия и помощи, Дорога к храму и других.



**Il gruppo di Yulia Sudakova Fasani**

Вы можете узнать более подробную информацию о нуждах многодетных семей, прочитать выдержки из их писем, узнать о том, что уже сделано, а что еще предстоит, посетив страницу фонда по адресу <http://www.rusbereza.ru>

Вы можете также написать письмо председателю фонда по электронной почте [omg@rusbereza.ru](mailto:omg@rusbereza.ru) или [rusbereza@bk.ru](mailto:rusbereza@bk.ru) или по адресу: 140188, г. Жуковский, Московской обл., ул. Лацкова, д.6, кв. 154



Ωδή α΄

Ηχος α΄. Ο Ειρμός.

*Χριστός γεννάται· δοξάσατε. Χριστός εξ Ουρανών απαντήσατε. Χριστός επί γης υψώθητε. Ασατε τω Κυρίω πάσα η γη, και εν ευφροσύνη ανυμνήσατε λαοί ότι δεδέξασται.*

**Απόσπασμα από τό βιβλίο**

**«ΛΟΓΙΚΗ ΛΑΤΡΕΙΑ»**

**Ι. Μ. ΦΟΥΝΤΟΥΛΗ**

Σε λίγες ημέρες θα εορτάσωμε την μεγάλην εορτή του χριστιανικού κόσμου, την εορτή των Χριστουγέννων.

Τό γεγονός της γεννήσεως του Κυρίου θά ξαναφέρει η Εκκλησία μπροστά στά μάτια της ψυχής μας και θα μας καλέση να προσκυνήσωμε μαζί με τούς ποιμένας και με τούς μάγους τόν γεννηθέντα βασιλέα και να υμνολογήσωμε μαζί με τις στρατιές των ουρανίων αγγέλων την ενανθρώπησι του Θεου της ειρήνης και της αγάπης. Τό «*Δόξα εν υψίστοις Θεώ και επί γης ειρήνη, εν ανθρώποις ευδοκία*», ο αγγελικός ύμνος της γεννήσεως (Λουκ. 2, 3), θα αντηχήση και πάλι στους ναούς μας. Στο νεογέννητο βρέφος της Βηθλεέμ θα ιδούμε τόν τεχθέντα

Σωτήρα μας, τον ενανθρωπήσαντα Θεό. Σ' αυτό το βρέφος θα αντικρύσωμε την «*λύτρωσιν*» πού «*απέστειλεν ο Κύριος τω λαώ αυτού*» (Ψαλμ. 110, 9), γιατί μέσα στο βρεφικό του σώμα δέν κρύβεται μόνον ο Θεός, αλλά και το πλήρωμα της σωτηρίας μας, η ανακαίνισις και η θέωσις της φθαρτής μας φύσεως, η καινή κτίσις· ο άνθρωπος που γίνεται Θεός, αυτό τό μυστήριο της σωτηρίας και της λυτρώσεως όλων ημών.

Ακριβώς δε λόγω της θεολογικής της αυτής σπουδαιότητος η εορτή των Χριστουγέννων αποτελεί μαζί με την εορτή του Πάσχα τους δύο μεγάλους πόλους γύρω από τούς οποίους στρέφεται το λειτουργικό έτος. Το Πάσχα είναι η κορωνίς των κινητών και τα Χριστούγεννα των ακινήτων εορτών. Ειδικά δε η εορτή των Χριστούγεννων είναι η «*μητρόπολις*» των εορτών κατά τον Άγιο Ιωάννη τόν Χρυσόστομο (Εις τον μακάριον Φιλογόνιον, 3), γιατί το γεγονός που εορτάζομε κατ' αυτή είναι η προϋπόθεσις όλων των άλλων σταθμών της σωτηρίας μας. Αν δεν εγεννάτο ο Χριστός ούτε θα εβαπτίζετο, ούτε θα εδίδασκε και θα εθαυματούργει, ούτε θα έπασχε και θα ανίστατο. Ηδη με την γέννησι του Χριστού η σωτηρία του γένους μας έχει δυνάμει συντελεσθή. Η θεία και η ανθρωπίνη φύσις έχουν ενωθή εν Χριστώ. Ο Θεός και άνθρωπος Ιησούς Χριστός αποτελεί την ζώσαν εικόνα και την εγγύησι της μελλοντικής εν Χριστώ ανακεφαλαιώσεως των πάντων.

## Lugano: două săptămâni de rugăciune, artă, sport și muzică

În duhul unității interortodoxe ce caracterizează parohia și comunitatea noastră, alcătuită din creștini ortodocși români, sârbi, ruși, bulgari, greci și elvețieni, am organizat, între 1-14 iunie, mai multe manifestări cu ocazia celor două hramuri, Sfântul Ioan cel Nou de la Suceava și Sfinții Apostoli Petru și Pavel. Oaspetele de onoare, pe data de 13 și 14, a fost Înalt Prea Sfințitul nostru Părinte Iosif Pop.

Ca o misiune și mijloc de cunoaștere a Ortodoxiei și tot în perioada amintită, în



biserica unde slujim (Madonnetta) am organizat expoziția anuală de icoane recente, scrise de iconari consacrați din Romania.

Pentru a ne cunoaște mai bine și petrece împreună o zi de sport, muzică, dans și voie bună, în data de 13 a avut loc a treia ediție a sărbătorii noastre interculturale, desfășurată într-un splendid cadru natural.

Sub un imens acoperiș, în mijlocul unei păduri, lângă un teren de fotbal și o sala de sport au început de dimineață mai multe reprize de fotbal și baschet între cei tineri și cei mai puțin tineri.

De la orele 14 până la miezul nopții cei peste 400 de participanți - printre care se aflau

numeroși prieteni catolici și protestanți - au putut gusta specialități culinare balcanice și urmări un bogat program artistic. Ne-au încântat cu frumusețea cântecului și dansului popular, precum și cu muzica clasică:



preotul și cântărețul Marius Ciprian Pop, cu fiica sa Antonia și Ceterașii de la Cluj; grupul sârb al lui Goran și Dusan Stojadinovic care au cântat cântece sârbești și muzică italiană; grupul rus al Yuliei Sudakova Fasani împreună cu dirijoarea corului nostru Sofia Garbarino, de etnie bulgară; violinista rusă Katia Vitali și pianistul Beppe Sanzari; grupul de dansuri populare Busuiocul, al parohiei ortodoxe române Sfânta Cruce, Torino; grupul de dansuri populare Branko Radicevic, al tinerilor sârbi din Lugano.



Deplina bucurie și împlinire a manifestărilor noastre am trăit-o duminică 14 iunie, când Înalt Prea Sfințitul Părinte Iosif Pop a săvârșit Sfânta Liturghie împreună cu preo-

tul paroh, cu părintele Marius Ciprian Pop și cu un numeros grup de creștini. Atmosfera de “acasă”, creată și de icoanele expuse în biserică, slujirea Înalt Prea Sfințitului în diversele limbi ale participanților cât și bogatul cuvânt de învățătură rostit ne-au umplut de bucurie și ne-au întărit pentru a fi în continuare adevărați mărturisitori ai Mântuitorului Hristos și ai Ortodoxiei.

*Pr. Paroh Mihai Mesesan*

## Hotărârile luate de Sfântul Sinod al Bisericii Ortodoxe Române în ședința din 18-19 iunie 2009

În zilele de 18-19 iunie 2009, la Reședința Patriarhală, sub președinția Preafericitului Părinte Patriarh Daniel, a avut loc ședința de lucru a Sfântului Sinod al Bisericii Ortodoxe Române.

Dintre hotărârile luate, menționăm:

- Proclamarea anului 2010 în Patriarhia Română drept Anul omagial al Crezului Ortodox și al Autocefaliei românești în contextul aniversării anul viitor a 1685 de ani de la Sinod I Ecumenic de la Niceea (325-2010) și a 125 de ani de la recunoașterea Autocefaliei Bisericii Ortodoxe Române (1885 - 2010).

- Canonizarea Cuviosului Ioanichie cel Nou de la Muscel (Argeș), cu ziua de prăznuire la 26 iulie.

- Aprobarea criteriilor pentru ridicarea unor episcopii la rangul de arhiepiscopii și pentru acordarea rangului de arhiepiscop

onorific unor episcopi. În consecință, Sfântul Sinod a aprobat ridicarea la rangul de Arhiepiscopie a Episcopiei Râmnicului, Episcopiei Romanului, Episcopiei Buzăului și Vrancei, Episcopiei Argeșului și Muscelului, Episcopiei Dunării de Jos și a Episcopiei Aradului.

Pentru activitate ierarhică pilduitoare și slujire chirială deosebită și îndelungată a Bisericii, au fost ridicați la rangul de Arhiepiscopi onorifici Preasfințitul Părinte Iustinian Chira, Episcopul Maramureșului și Sătmarului, și Preasfințitul Părinte Ioan Selejean, Episcopul Covasnei și Harghitei.

În urma ridicării Episcopiei Romanului la rangul de Arhiepiscopie cu titulatura nouă de Arhiepiscopia Romanului și Bacăului, Preasfințitul Părinte Ioachim Băcăuanul a fost ridicat la rangul de Episcop vicar.

- Aprobarea înființării Episcopiei Deveii și Hunedoarei, cu reședința în municipiul Deva și cu jurisdicția în județul Hunedoara.

- Aprobarea Statutului pentru organizarea și funcționarea Episcopiei Ortodoxe a Italiei, adoptat de Adunarea eparhială a acestei eparhii și avizat de Sinodul mitropolitan al Mitropoliei Ortodoxe Române a Europei Occidentale și Meridionale.



Il Patriarca romeno Daniel a Parigi - 2009

---

• Aprobarea derulării de către Patriarhia Română a proiectului social-educational Alege școala cu scopul prevenirii și combaterii abandonului școlar.

• Aprobarea unor măsuri concrete privind disciplina administrativ-financiară în Biserică la toate nivelele - parohie, mănăstire, protopopiat, eparhie, mitropolie și patriarhie -, în conformitate cu Legiuirile bisericești și legislația în vigoare.

• În urma alegerii Preasfințitului Părinte Vincențiu în postul de episcop al Sloboziei și Călărașilor, la propunerea statutară a Preafericitului Părinte Patriarh Daniel, Sfântul Sinod a aprobat desemnarea Preasfințitului Părinte Ciprian Câmpineanul, episcop vicar patriarhal, ca secretar al Sfântului Sinod și Sinodului Permanent, începând cu 1 iulie 2009.

---

## Vizita canonică a Preafericitului Părinte Daniel în Mitropolia Ortodoxă Română a Europei Occidentale și Meridionale

Preafericitul Părinte Patriarh Daniel, însoțit de o delegație a Bisericii Ortodoxe Române, a efectuat în luna iulie o vizită canonică în Mitropolia Ortodoxă Română a Europei Occidentale și Meridionale, cu sediul la Paris. În, 9 iulie 2009, în jurul prânzului, delegația a fost întâmpinată, la Catedrala „Sfinții Arhangheli Mihail, Gavriil și Rafail” din Paris de Înaltpreasfințitul Părinte Iosif, Mitropolitul Europei Occidentale și Meridionale. Cu acest prilej, a fost oficiată o slujbă de Te Deum. De asemenea, Preafericitul Părinte Patriarh Daniel a ținut un cuvânt de învățătură.

Cu aceeași ocazie, la Centrul de Studii Ecumenice ISTINA a avut loc lansarea cărții Preafericitului Părinte Patriarh Daniel „La joie de la fidelité” („Bucuria fidelității”), apărută recent la editura pariziană CERF. Cu acest prilej, Preafericirea Sa a susținut prelegerea cu tema „Teologie academică și spiritualitate eclesială”.



**La chiesa metropolitana  
Limours, Francia**

În cursul serii a avut loc ceremonia de decernare a titlului de Doctor Honoris Causa Preafericitului Părinte Patriarh Daniel de către Institutul de Teologie Ortodoxă „Saint Serge” din Paris. Cu această ocazie, Întâistătătorul Bisericii Ortodoxe Române a susținut o prelegere cu tema „Libertate și responsabilitate în Biserică”.

O parte din cuvântul rostit de către Preafericitul Părinte Patriarh Daniel în ziua de 11 iulie 2009, cu prilejul sfințirii bisericii Centrului Mitropolitan de la Limours.

Intrând în biserică, credinciosul contemplă taina, (misterul) întregului cosmos, sensul lui ultim: comuniunea cu Dumnezeu Creatorul.

Astăzi, sfințim aici, la Centrul Mitropolitan de la Limours, o nouă "poartă a cerului" o biserică din lemn, construită în stilul bisericilor românești maramureșene, având formă de navă, de corabie a mântuirii noastre, cu turla înaltă ca un catarg, având crucea drept steag, care ne îndreaptă spiritual spre frumusețea eternă a Împărăției cerurilor, spre iubirea și slava Preasfintei Treimi.



Frumusețea arhitecturală, zveltețea, căldura și personalitatea deosebită acestei biserici din lemn invită, în același timp, la reculegere și smerenie, la creștere și edificare spirituală, după cum crește și se înalță arborele de lemn în lumina soarelui. Există, de altfel, o legătură profundă între spiritualitatea românească și lemn, fundamentată pe legătura românului cu natura, cu pădurea sau codrul. Vechile biserici construite din lemn, în special cele construite dintr-un singur arbore, fără a folosi cuie de fier, fac parte din patrimoniul cultural-spiritual al românilor. Ele simbolizează căldura spirituală a rugăciunii, a comuniunii oamenilor cu Dumnezeu și întreolaltă, din generație în generație. Ele simbolizează faptul că și fragilitatea materiei poate simboliza frumusețea spiritului.

Cât privește semnificațiile spirituale ale lemnului din biserică, stejarul, arbore de esență tare, cu dimensiunile sale impresionante, longevitate și putere de a rezista tuturor vicisitudinilor timpului, simbolizează, în special, soliditatea credinței, permanența și continuitatea vieții ecesiale a unui popor credincios. Cu rădăcinile sale înfipte adânc în pământ și cu vârful ridicat spre cer, stejarul se înfățișă omului tradițional ca un arbore axial care asigură comunicarea dintre trei lumi: lumea subpământeană, lumea terestră și lumea celestă.

În Sfânta Scriptură, stejarul, mai ales cel solitar, este loc de teofanie și altar de jertfă. Dumnezeu se arată lui Avraam la stejarul Mamvri (Cf. Facere 18, 1); îngerul se arată lui Ghedeon tot sub stejar (Cf. Judecători 6, 11); Avraam zidește

sub stejar un jertfelnic Domnului (Cf. Facere 13, 18). Stejarul era arborele sub care oamenii obișnuiau să se odihnească (Cf. III Regi 13, 14) sau să-și îngroape morții (Cf. Facere 25, 9; 35, 8; I Cronici 10, 12). De asemenea, în Vechiul Testament, stejarul era loc de consacrare a conducătorilor triburilor lui Israel: Abimelec a fost pus rege la stejarul cel de lângă Sichem (Cf. Judecători 9, 6).

În același timp, stejarul ocupă un loc important și în viața și spiritualitatea poporului nostru. Avem stejari legendari, precum stejarul moldav de la Borzești sau gorunul transilvan al lui Horea de la Țebea, care ne amintesc de mari personalități și de evenimente istorice.

Un alt element folosit la construcția bisericii românești tradiționale din lemn este bradul.

Acesta este simbolul elevației și verticalității, al permanenței și prospețimii, al tineretii și frumuseții, al cerescului și al vieții veșnice. Cedrii Libanului, amintiți atât de des în Vechiul Testament, erau folosiți pentru a compara statura omului (Cf. Iezechiel 31, 3; Amos 2, 9), indicând grandoare (Cf. Ps 91, 12) și măreție (Cf. IV Regi 14, 9).

Desigur, toate aceste semnificații spirituale ale lemnului, la care se adaugă simbolismul liturgic ortodox foarte bogat, ne îndeamnă să căutăm frumusețile spirituale ale vieții în comuniune cu Dumnezeu și întreolaltă, ca pregustare a frumuseților eterne ale Împărăției Preasfintei Treimi.

Astăzi, cu ocazia sfințirii acestui locaș, felicităm pe Înaltpreasfințitul Părinte Mitropolit Iosif, al Mitropoliei Ortodoxe Române pentru Europa Occidentală și de Meridională, dimpreună cu toată comunitatea ortodoxă românească, harnică și misionară, luminată de evlavie și simțire românească, pe toți ctitorii și ajutătorii acestui sfânt lăcaș, precum și pe toți clericii și credincioșii prezenți la acest eveniment sfânt și

solemn de spiritualitate creștină și de sărbătoare românească.

† DANIEL

*Patriarhul Bisericii Ortodoxe Române*

## Adunarea anuală a protopopiatului Elveției

În prezența Înalt Prea Sfințitului Mitropolit Iosif Pop a avut loc pe 7 decembrie, la Fribourg, Adunarea Anuală a clerului și credincioșilor din protopopiatul Elveției. Din partea parohiei noastre a participat părintele Mihai, însoțit de consilierul parohial Adrian Fulga și soția dânsului.

După convenita rugăciune, părintele Dan Moldovan a făcut o scurtă prezentare a Sfântului Vasile cel Mare și a celorlalți Sfinți Capadocieni, în contextul în care Biserica Ortodoxă îi omagiază în 2009 cu numeroase manifestări. IPS Mitropolit a făcut în continuare o frumoasă și profundă completare despre însemnătatea și actualitatea sfinților capadocieni. Pe parcursul întregii zile au intervenit toți participanții cu întrebări și luări de poziție în multe, și nu de puține ori, sensibilele probleme specifice misiunii Bisericii în diasporă.







Din an în an sosesc mereu  
La geam cu Mos Ajun  
E ger cumplit și drumu-i greu,  
Dar e-obicei străbun.

E sărbătoare și e joc  
În casa ta acum,  
Mai sunt bordeie fără foc  
Dar vine-un an mai bun.

E veselie și e cânt  
În casa ta acum,  
Dar nu uita când ești voios,  
Române, să fii bun!

Veniți, veniți de sărbători  
Veniți, veniți cântând,  
Să fie rodnic Anul Nou  
Și pace pe pământ!

---

*Buon Natale*  
*e*  
*Felice Anno Nuovo!*

---

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:  
P. Mihai Mesesan, Radu-Dan Sabau, Nebojsa Veljic, Anna Krutikova, Vasiliki  
Alexandrou, Gino Driussi

*Anche la stampa di questo numero è stata offerta da Adrian e Ileana Fulga*

---

---

# Programma Liturgico

---

---

Ogni domenica ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa Madonnetta (Lugano)
25 Dicembre 2009, ore 10:30 Venerdì	NATALE - Divina Liturgia con un programma di canti natalizi e l'arrivo di Babbo Natale
6 Gennaio 2010, ore 10:30 Mercoledì	EPIFANIA - Divina Liturgia e la grande benedizione dell'acqua
6 Gennaio 2010, ore 22:00 Mercoledì	BOZIC - Divina Liturgia e la benedizione del Badnjak (chiesa Sacro Cuore, Lugano)
7 Gennaio 2010, ore 10:30 Giovedì	BOZIC - Divina Liturgia
19 Gennaio 2010, ore 10:30 Martedì	BOGOJAVLJENJE - Divina Liturgia e la grande benedizione dell'acqua
27 Gennaio 2010, ore 10.30 Mercoledì	Sveti Sava - Divina Liturgia Seguirà la distribuzione dei regali per i bambini.

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa nel Nuovo Anno sono pregati di avvisare in anticipo Padre Mihai.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi desiderio spirituale o sociale, Padre Mihai Mesesan è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13, CH-6900 Massagno  
Tel./fax: 091 - 966 48 11  
Natel: 076 - 322 90 80  
Email: mihai@ticino.com  
www.mesesan.com - www.fulga.net/corsi



**Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono farlo tramite il nostro conto postale:  
Comunità Ortodossa Elvetica, 6900 Lugano, Conto 69-9695-4**

---